

Orbene, per Torino ciò vuol dire avere a disposizione comoda per le abitazioni della sua zona residenziale, Moncalieri, Cavoretto, Pino, Superga, Settimo, Venaria, Pianezza, Collegno e Rivoli.

È questo, nelle attuali tendenze di più igienico assettamento delle città, anche indipendentemente dal materiale loro accrescimento demografico, tanto più poi col suo verificarsi, rappresenta per Torino un valore, dirò un pregio, urbanistico altissimo, che permette alla nostra città il più ridente ed igienico suo sviluppo, non meno di quanto la meravigliosa posizione di Roma consenta a quella città per eccellenza coi suoi Colli dei Castelli e di Tivoli.

Torino, dunque, nella fortunata vicinanza dei suoi ridenti comuni collinari, come nella preordinata impostatura del suo centro antico, e nelle sue zone naturalmente configurate per ogni sua funzione urbanistica, tutte doviziosamente dotate di appropriati spazi d'ingrandimento, può guardare, alla luce di queste idee semplici ma fondamentali, ed ascoltando le voci di questo spirito che aleggia nella sua bella figura e nella sua augusta storia, al più saggio, igienico ed estetico sviluppo dei suoi anni futuri.

Poche città come la nostra hanno una tale corretta costituzione, una tale equilibrata ed armonica disposizione delle varie parti, una tale congenita potenza di naturale spontaneo ampio sviluppo, e perciò una così serena e fiduciosa speranza di avvenire.

Torino è veramente bella; lo era nella sua culla, lo è stata nella sua infanzia, era soffusa del più bel sorriso di giovinezza quando andava spezzata la dolce speranza della sua vita di capitale del regno d'Italia, che essa aveva raccolta per la sua Casa di Savoia, è rimasta bella nell'ombra di mestizia di cui l'abbandono la velò, ed ora, con due millenni di vita, è più giovane ed esuberante, perchè più spontaneamente atta ai futuri sviluppi che ogni altra città più recente.

E così, con questa visione di prosperità, di gagliarda bellezza della nostra città, benedetta dal cielo nella felice sua nascita, così salubremente e saggiamente costituita di spirito e di corpo, così ridente nel suo sguardo rivolto ai suoi monti ed ai suoi colli, così augusta, regale e gloriosa nella millenaria sua storia, così giovane nel suo proteso desiderio verso la prosperità degli sviluppi futuri, noi abbiamo la contentezza di aver detto una parola di ammirazione e di lode per lei, parola che desideriamo sia raccolta dai nostri concittadini, e serbata con reverenza ed amore, affinché la spiritualità colla quale noi dobbiamo essere legati al progresso ed alla prosperità della nostra città, si accenda e si illumini, apportando alla soluzione dei problemi cittadini un sempre più avveduto consenso di idee e di fervore, tanto più necessario quanto più estese ora che ai tempi delle splendide iniziative regali sono le sorgenti delle decisioni che possono od abbellire od offendere ed affliggere l'anima della nostra città, che questa sera abbiamo reverentemente anche solo in qualche parte, scoperta.

ARCH. PIETRO BETTA

